

Le chiusure

SCUOLA,
UN SENSO
ALLA DADdi **Giovanni Costa**

Si ritorna alla didattica a distanza, da alcuni mai abbandonata. La professionalità di un educatore si riconosce, oltre che per le conoscenze, abilità e valori che trasferisce, per la sua capacità di dare un senso a un'esperienza collettiva. La generazione di significati («sensemaking») è un aspetto dell'azione organizzativa indispensabile in questi momenti di elevata incertezza dove pure la più meditata delle decisioni rischia di avere sempre anche lati negativi. Chiudere le scuole comporta

disagi di vario tipo, ma non è di nessuna utilità continuare a ripetere, come fanno molti operatori e utenti non appena sono davanti alla telecamera o al taccuino di un giornalista, che la didattica in presenza come esperienza sociale e educativa è superiore a quella a distanza. È vero che chi trascura l'ovvio lo fa a proprio rischio e pericolo, ma continuare a insistere su questa ovvietà fa solo male. Molto più utile sarebbe che opinionisti, educatori, mass media e gli stessi ragazzi si impegnassero per dare un senso a questa esperienza. Come? Mettendone sempre in

evidenza gli aspetti di solidarietà, di tutela di un bene comune come la salute, di sperimentazione di nuove modalità di apprendimento e d'interazione pedagogica e anche sociale. Mettendo in evidenza, per i più giovani, l'aspetto ludico dell'apprendimento a distanza e, per i più grandicelli, l'aspetto competitivo. l'aspetto ludico è fondamentale per l'apprendimento dei più giovani che, essendo più facilmente soggetti a distrarsi, hanno bisogno di un ambiente strutturato che vada oltre la semplice replica della lezione in presenza.

continua a pagina 7

L'editoriale

Un senso alla
Dad a scuola

Che riesca a sfruttare le potenzialità dei «multimedia» nel sollecitare collaborazione attiva, generando inclusione, e apprendimento. I bambini apprendono molto attraverso i sensi e in questo la tecnologia rende il processo più divertente e più efficace. A differenza di un'aula tradizionale, nell'aula virtuale tutti gli allievi siedono in prima fila e il sistema è in grado di seguire in diretta il grado di attenzione e l'apprendimento. Non a fini valutativi ma a fini migliorativi. Talune ricerche mostrano che in media gli studenti in «e-learning» assimilano il 25-60% di materiali in più rispetto a solo l'8-10% in una classe. Apprendono più velocemente: l'e-learning richiede 40-60% di tempo in meno rispetto a una classe tradizionale

perché ogni studente sceglie il proprio ritmo, può rileggere, riascoltare, saltare o accelerare. Naturalmente lo sforzo della scuola sul lato dell'offerta deve essere assecondato da adeguate condizioni tecnologiche, logistiche e famigliari, dalle quali siamo purtroppo lontanissimi. Una ragione in più per aumentare l'impegno. Da anni gli studiosi segnalavano la fuga dalla realtà provocata dalla sovraesposizione dei ragazzi al telefonino con relativi videogiochi e «social» che di sociale non hanno quasi nulla mentre potrebbero avere molto di patologico, come evidenziato da illustri psicologi che denunciano i guasti della «famiglia digitale». Il problema viene riscoperto e drammatizzato solo ora a proposito della didattica a

distanza (e dello smart working). Non capita spesso di vedere presentati casi di successo della didattica a distanza. A partire dal mitico maestro Alberto Manzi che negli anni Sessanta fu protagonista in tv con «Non è mai troppo tardi» di un processo di alfabetizzazione di massa: già il primo anno 65 mila adulti analfabeti conseguirono la licenza elementare. Questa è la storia. La cronaca ci racconta dei disagi individuali e famigliari indotti oggi dalla didattica a distanza e dei rischi di generare debiti formativi insanabili e fenomeni di abbandono scolastico e di

analfabetismo di ritorno. Potrebbe anche raccontarci alcune soluzioni pragmaticamente scoperte da docenti, genitori, allievi per mitigare questi disagi, diffonderle e arricchirle. Potrebbe anche raccontarci che esistono sostituti dell'aula da attivare con professionalità e senza indugi quando si è costretti a subire la sciagurata situazione delle scuole chiuse.

Giovanni Costa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

